

L'INCONTRO

Ragazzi on the road accolti dal prefetto «Valore educativo nel concreto»

Il prefetto Luca Rotondi ha ricevuto ieri mattina i vertici dell'associazione «Ragazzi on the road», insieme a una delegazione di giovani partecipanti al progetto. Il prefetto ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa nata a Bergamo 17 anni fa, oggi attiva in 140 Comuni italiani e riconosciuta come progetto pilota

a livello nazionale. Ha sottolineato il valore educativo delle esperienze pratiche che coinvolgono i ragazzi nella sicurezza stradale e nella legalità, affiancando polizie locali, forze dell'ordine e servizi di pronto intervento del Numero unico d'emergenza 112. I rappresentanti dell'associazione, con il presidente Egidio Provenzi e il



fondatore e vicepresidente Alessandro Invernici, hanno evidenziato il crescente interesse da parte di Comuni e ragazzi che educano ragazzi, sempre più coinvolti nelle attività di «On the Road» grazie a una rete consolidata con il territorio. Sottolinea poi l'importanza di un forte sostegno istituzionale per rafforzare la mis-

sion dell'iniziativa in sinergia con le istituzioni locali e le altre associazioni attive nello stesso ambito, specie alla luce dell'aumento degli incidenti stradali in provincia, puntando su esperienze formative concrete che promuovano la consapevolezza di rischi e regole, offrendo percorsi che, in molti casi, salvano e trasformano la vita.

Morti 7 ragazzi in 2 incidenti

«Dolore che non se ne va mai»

Il ricordo. Il triste record di Civate: i due sinistri nel 2001 e nel 2012. Le vittime avevano tra i 15 e i 19 anni. «Da quel giorno cambiata la vita»



TORESANI DANIELE

bre e due a ottobre. «I mesi estivi si confermano quelli più a rischio - aggiunge Ivanni Carminati -, mentre gli orari con più incidenti mortali sono quelli del pomeriggio, tra mezzogiorno e le 18. Il venerdì, il sabato e la domenica sono invece i giorni peggiori per quanto riguarda la mortalità.

Tra i mezzi, spiccano le moto e gli scooter. Praticamente la metà delle vittime sulle nostre strade di quest'anno guidavano una moto. Inoltre, la stragrande maggioranza dei morti è di sesso maschile e aveva tra i 46 e i 65 anni. Dati che nascondono grandi tragedie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

concelebrata dal parroco, don Andrea Lorenzi. Davanti alla piazza della chiesa sarà allestito un punto informativo dell'Associazione italiana familiari vittime della strada, con l'esposizione di oltre cento foto di persone che hanno perso la loro vita in incidenti stradali. La mattinata si concluderà alle 12,30, all'oratorio, con un pranzo.

«Dal 2007 in provincia di Bergamo abbiamo iniziato questo tipo di manifestazione con l'obiettivo di sensibilizzare le persone e coinvolgere più familiari possibili, affinché si possano conoscere, parlare e scambiare le loro esperienze attraverso il dialogo. Così - spiega il presidente provin-

cia dell'associazione, Ivanni Carminati - si riesce anche a superare ed elaborare il lutto. Abbiamo voluto scegliere quest'anno Civate al Piano anche in relazione alle due tragedie degli anni passati, raccogliendo l'invito dei familiari di questi sette ragazzi che hanno fortemente voluto portare nel loro paese la testimonianza e l'attenzione a questo drammatico tema. Questa giornata per noi familiari è molto sentita, non solo per affrontare il tema della sicurezza stradale, ma anche per ricordare i nostri cari. In questi anni la nostra associazione, grazie a questi incontri, è diventata una grande famiglia».

G. L.

CIVIDATE AL PIANO

GIUSEPPE LUPI

Due incidenti stradali con sette giovanissime vite spezzate: è il triste bilancio che Civate al Piano porta nella propria storia recente. Si chiamavano Pietro Caproni, 15 anni, Gianluigi Masotti, 17 anni, Francesco Caramelli, 16 anni, Francesco Molero, 16 anni, Giulia Aceti, 16 anni, Davide Sabbadini, 19 anni e Fabiana Frigeni, 16 anni.

Due tragici incidenti avvenuti il 3 giugno del 2001 e il 30 giugno del 2012. Il filo conduttore che lega queste due tragedie è il dolore che nonostante gli anni non si placa; così madri e padri vogliono trasmettere in occasione della Giornata mondiale Onu di quest'anno in ricordo delle vittime della strada un messaggio di richiamo forte non solo verso i giovani, ma a tutti coloro che si mettono alla guida di un mezzo, affinché queste tragedie non si ripetano più.

La sola «colpa» che hanno avuto i loro figli è stata quella di trovarsi nel momento sbagliato a percorrere due strade di Civate al Piano e Romano di Lombardia. Fra coloro che hanno fortemente voluto questa manifestazione c'è Dario Frigeni, che è stato colpito nella sua famiglia da due incidenti mortali, quello della figlia Fabiana (nel 2012) e del fratello Camillo, anch'egli morto in un incidente durante il servizio militare. «Facendo parte dell'Associazione familiari e vittime della strada abbiamo chiesto al presidente di poter celebrare questa giornata a Civate al Piano - spiega -. Non c'è infatti paese nella provincia di Bergamo che abbia pagato un prezzo così alto in due soli incidenti stradali. Quello che mi sento di dire ai ragazzi - aggiunge Frigeni, già vice presidente vicario provinciale degli alpini - è di sapere sempre che a casa ci sono dei familiari che soffrono per la conseguenza di un incidente. Vorrei dire che la loro vita è piena di futuro e questo al di là del dolore indescrivibile che possono lasciare ai genitori ed alla famiglia. Un dolore così grande rimane tuo e per quanto ti possano stare accanto gli altri è troppo profondo, non se ne va. La mia vita - conclude Dario Frigeni - è completamente cambiata».

La mamma di Fabiana, Marina Civera, racconta: «Solo la fede mi ha dato una grande forza per andare avanti. Ai ragazzi vorrei dire che, se anche da giovani sembra che si possa fare qualsiasi cosa, la vita è una, con un valo-

IL FATTO DEL GIORNO

TRAGEDIA A CIVIDATE Le vittime sono Gianluigi Masotti, 17 anni, Francesco Caramelli, 16, e Pietro Caproni, 15. Tornavano dal pub

Travolti da un'auto, muoiono tre amici in scooter

Altri tre giovani sono in gravi condizioni. Lo scontro con l'Audi di un ragazzo della compagnia



Pietro Caproni, Francesco Caramelli e Gianluigi Masotti. I tre ragazzi di Civate morti nel tragico incidente di sabato notte. Nella foto a destra, un gruppo di amici della compagnia. In basso, i tre ragazzi in scooter in un'immagine di archivio

Perde il controllo e si ribalta in A4. Tre persone ferite
Un incidente con un'auto Audi A4 che ha perso il controllo e si è ribaltata in una strada di Civate al Piano, sabato notte, ha causato la morte di tre giovani in scooter e ha ferito altri tre. L'incidente è avvenuto alle 23,30 circa, in via Salaria, dove si trova un pub. L'auto, guidata da un ragazzo della compagnia, ha perso il controllo e si è ribaltata sul lato destro della strada. I tre ragazzi in scooter, Pietro Caproni, Francesco Caramelli e Gianluigi Masotti, sono morti sul colpo. Gli altri tre, Davide Sabbadini, Giulia Aceti e Francesco Molero, sono in gravi condizioni e sono stati ricoverati in ospedale.

L'articolo de L'Eco del 4 giugno 2001, con la cronaca di uno dei due gravissimi incidenti avvenuti a Civate



Dario Frigeni

re inestimabile». Emanuela Nesi è la mamma di Gianluigi Masotti, morto nel 2001: «Al momento del funerale vedi tutto nero ed è così ancora per molto tempo dopo. Per alleviare il dolore sono stata in terapia, ma è sempre difficile. Gli anni passano, ma il dolore no. I ragazzi di oggi sembrano non vogliono ascoltare, anche se vedono le tragedie. Mio figlio non beveva e non ha mai toccato alcol. Viveva anche l'esperienza di suo fratello minore che è stato a sua volta investito da un'auto e che è rimasto su una sedia a rotelle per alcuni anni. Lui era molto sensibile all'argomento della sicurezza stradale: aiutava sempre il fratello. Eppure una folle gara fra auto gli è costata la vita e me lo ha portato via».

«Gli occhi di mio figlio»

Dopo 23 anni, il ricordo di quei momenti tragici vanno al momento del riconoscimento, nella camera mortuaria: «Lì mi hanno fatto vedere solo gli occhi di mio figlio: ce li ho sempre nella men-

te e l'ansia non mi abbandona mai - conclude Emanuela Nesi -. Poi c'è il tema del perdono verso i conducenti di quelle due autovetture. La rabbia all'inizio prevale: pensi che sia stata colpa anche dei loro genitori che non hanno dato il buon esempio. Però, con il senno di poi, quando si ragiona da genitori, ci si rende conto che quando i nostri figli, per quanto si stia attenti, escono di casa, non si sa come si comportano e quello che può accadere».

Ornella Pezzotti è la mamma di Davide Sabbadini, che dopo la festa di maturità aveva trovato nella sera del 30 giugno 2012 un momento di svago con i propri amici, prima di iniziare a fare l'animatore del Cre: «Quando vengo a conoscenza di un incidente mortale penso subito alla povera mamma della vittima, a quella famiglia. Mi tocca profondamente e ripeto che il primo pensiero è per la mamma, poiché il dolore che prova una madre per la perdita di un figlio è indescrivibile. I primi momenti impazzivo, chiedevo di andare anch'io dove era mio figlio Davide. Mio marito mi ha supportato, mi ha scrollato ed è stato il mio riferimento. Ciò che mi dà un po' di consolazione è quanto mi disse il comandante della polizia intervenuto sul luogo dell'incidente: che mio figlio aveva le cinture regolarmente allacciate e il cellulare l'aveva in tasca. Quando sono arrivata sul luogo dell'incidente - conclude Ornella Pezzotti -, ho visto il lenzuolo, sembrava che dormisse; non poteva

essere vero. Anche se i genitori non c'entrano, vorrei dir loro che è meglio un figlio senza patente che una patente senza figlio. Dico poi ai ragazzi: va bene divertirsi, bisogna però pensare anche a chi hai con te in macchina».

«Le foto parlano»

Giusy Motterlini è la mamma di un altro ragazzo, un ventenne, Marco Tessaro, morto investito in un incidente stradale in pieno centro a Milano, in Via Venini: «Vorrei invitare i ragazzi a guardare le foto che esporremo domenica: si vedono un sacco di bei ragazzi e ragazze, con l'espressione piena di gioia e di voglia di vivere. Giovani che avevano progettato la loro vita. Ciò che rimane dopo la tragedia sono le fotografie, che però parlano: sono il monito per dir loro di non essere un giorno fra quelle tante, troppo fotografie. Mio figlio stava facendo il servizio militare ed era a casa in licenza; è stato investito da un'auto che correva a folle velocità in centro città. Per questo - conclude Giusy Motterlini -, non posso dimenticare le parole che mi diceva mio marito: chi si mette alla guida si deve rendere conto che sta conducendo un'arma letale». Davide, Giulia e Fabiana erano ragazzi che frequentavano l'oratorio di Civate, che ha una casa vacanze in Val di Non: poco distante, sullo Schwemmalm, in Val d'Ultimo, i familiari hanno posato le foto dei loro tre ragazzi ai piedi della grande croce che svetta sulla sua cima, «In ricordo di tre angeli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA